

Relazione tecnica-illustrativa

Maglie e la sua storia industriale

La “Maison Piccinno” (Le origini e lo sviluppo)

Fondatore della fabbrica fu Luigi Piccinno, "[...] uomo intelligente, laborioso, dotato di mirabili facoltà artistiche [...]" che, nel marzo 1863, iniziò "[...] a costruire mobili pregevolissimi per l'arredamento della casa. In questa nobile arte egli educò con intelletto d'amore i suoi giovanissimi figlioli: Luigi, Adolfo, Niccolò, Giuseppe ed Ernesto, ampliando i suoi laboratori ed elevando l'importanza della sua artistica produzione, di impronta aristocratica di genialità e di estetica [...]". La Ditta Piccinno, in mano a cinque fratelli diretti prima dal padre Luigi e poi dal primogenito Luigi *junior*, ha saputo intelligentemente affermarsi ed eccellere circondandosi di illustri committenti e meritando in tutte le principali Esposizioni nazionali ed internazionali le migliori onorificenze. Nel primo decennio del Novecento la fabbrica si ingrandisce, viene costruito un grande Stabilimento di ebanisteria, con ben 9 sezioni (Disegno, di Ebanisteria, di Scultura, di Decorazione, d'Intarsio, di Pulimento, di Apparecchio, di Rifinimento e d'Imballaggio) e 70 operai; ad esso viene affiancato un grande palazzo per l'esposizione dei mobili. Il palazzo constava di ben 68 stanze nelle quali erano allestiti 500 diversi ambienti e conteneva ricchissimi depositi di legni pregiati. Dalla fine della prima guerra mondiale, la direzione dell'industria passa al secondogenito Adolfo, rimasto l'ultimo dei cinque fratelli. Egli tenta di dare nuovo impulso alla ditta, soprattutto nei primi anni dell'era fascista, trasformando gli "Stabilimenti di Ammobigliamento e Decorazione" in "Premiata Industria Nazionale". Nelle mani di Adolfo l'industria visse un periodo di nuovo splendore, coronato da continui riconoscimenti e premi italiani ed esteri. Ma nel 1926 iniziò il lento declino dell'industria "Piccinno". La concorrenza in campo nazionale, la tendenza insita nel governo fascista a circoscrivere le glorie italiane entro i confini della patria, l'avvento di macchinari sempre più perfetti, il grave fardello di un'eredità sostenuta da solo, sono alcune delle cause della crisi a cui pervenne la grande fabbrica. Non mancò poi un incendio scoppiato per cause sconosciute che distrusse gran parte dei depositi della pregiata materia prima. A soli 48 anni, nel 1935, Adolfo morì sancendo la fine definitiva dell'industria Piccinno.

La “Fabbrica per l'arte del mobilio” (Sede dell'istituendo Museo)

L'edificio è ubicato a Maglie, in Provincia di Lecce, tra le vie Vittorio Emanuele, Giulio De Giuseppe (già Asilo Infantile) e Giacomo Matteotti (già via Principe di Napoli) e riveste notevole valo-

re storico-architettonico per le sue peculiarità archeologico-industriali. Infatti, il 23 luglio 2003 con Decreto Legislativo n° 490 del 29.X.1999 (ex 1089/1939) è stato dichiarato di interesse particolarmente importante.

Lo “stabilimento moderno per l’arte del mobilio e della decorazione della Casa” fu progettato nel 1919 da Adolfo Piccinno e venne ultimato intorno al primo quarto del secolo XX°.

La nota famiglia di ebanisti magliesi ha origini lontane; nel 1863 il capostipite Luigi fondò la Ditta, poi i figli Luigi *junior*, Adolfo, Nicola, seguendo le orme del padre, trasformarono la bottega artigiana in una vera e propria industria portando la “*Maison Piccinno*” alle glorie dell’arte del mobilio. L’opificio, destinato alla produzione e a grande deposito di mobili di legni pregiati, presenta un impianto planimetrico di forma rettangolare dove il lato sud-est, su via Giulio De Giuseppe, misura metri 76,50; i lati nord-est (su via Vittorio Emanuele) e sud-ovest (su via Giacomo Matteotti) misurano metri 30,50 mentre, il quarto lato, a nord-ovest, confina sia con l’attigua cappella dedicata a San Francesco d’Assisi che con alcune abitazioni.

Lo stabilimento sviluppa una superficie totale di metri quadrati 2200 circa.

Il prospetto su via V. Emanuele presenta, al centro del fabbricato, un portale d’ingresso che in passato era direttamente collegato con un hangar e un binario ferroviario dell’adiacente linea ferrata. Sui due lati, si scorgono una coppia di finestre tripartite con arco a sesto ribassato. Le cinque aperture (il portale e le quattro finestre) sono al centro delle specchiature scandite da quattro lesene, decorate con medaglioni lisci (al centro) e da un capitello, che sorreggono, con una serie di modiglioni, la fascia marcapiano. Sull’arco ribassato del portale d’ingresso campeggia il blasone della famiglia Piccinno che raffigura uno scudo inquartato, sormontato da cimiero piumato con due leoni rampanti.

Il prospetto su via Giulio De Giuseppe (già Asilo Infantile), che era l’ingresso di rappresentanza della fabbrica perché ubicato di fronte al Palazzo di famiglia, presenta una lunga facciata scandita da quattro specchiature con al centro le finestre tripartite, un portale d’ingresso ed infine altri sei riquadri con altrettante finestre. Le specchiature sono anch’esse scandite da lesene che, ritmicamente ripetute, conferiscono alla facciata principale un sobrio equilibrio architettonico-formale. Il prospetto su via Giacomo Matteotti presenta un’apertura per parte sui due lati, sempre con finestra tripartita e arco a sesto ribassato; al centro invece, un corpo di fabbrica posticcio, costruito quando lo stabilimento è stato utilizzato come magazzino per la lavorazione del tabacco. Il coronamento di tutto il corpo di fabbrica è costituito da una parete rettilinea chiusa decorata con motivi floreali in corrispondenza dei modiglioni; in simmetria con le lesene si scorgono degli ornamenti con festone e sovrastante motivo decorativo a forma di palla di cannone.

Di notevole interesse estetico-formale risultano le soluzioni d'angolo dell'opificio tra le vie già precedentemente citate.

I prospetti, con stilemi di gusto floreale, conferiscono all'organismo architettonico una singolare peculiarità; pertanto l'opificio rappresenta un esempio significativo di estetica industriale.

L'interno dello stabilimento presenta due lunghi corpi di fabbrica (metri 54,00) che si sviluppano lungo gli assi sud-est e nord-ovest mentre gli altri ambienti si snodano sui lati nord-est e sud-ovest.

L'opificio si componeva complessivamente di otto grandi ambienti dove si svolgevano le diverse attività legate all'arte del mobilio più altri vani destinati a funzioni diverse.

L'edificio è stato realizzato tutto in conci di pietra calcarenitica locale del tipo "leccese" provenienti dalle vicine cave ubicate nelle aree estrattive tra Melpignano e Cursi.

Le strutture verticali sono in muratura a corsi regolari, tranne l'ampliamento che effettuato successivamente presenta, nella parte centrale dell'ingresso su via G. Matteotti, una struttura a pilastri in cemento armato. Le strutture orizzontali, per la parte originaria, sono state realizzate a solaio con putrelle in ferro e conci di pietra locale del tipo "tufo"; mentre, per la parte relativa all'ampliamento, con solaio "a getto". In quest'ultima zona è stata realizzata una copertura a shed; il resto della struttura presenta una copertura piana.

Lo stabilimento nel 1934 fu acquistato dallo Stato, precisamente dal Ramo Amministrazione dei Monopoli di Stato, e venne trasformato e utilizzato come "Agenzia Coltivazione Tabacchi – Magazzino Sussidiario". Il magazzino fu attivo sino al febbraio del 1995 poi fu definitivamente chiuso.

Strategie di sviluppo locale e patrimonio industriale

Il tessuto urbano, la stratificazione plurisecolare dell'insediamento umano nell'area, la rete dei beni culturali che insistono sul territorio, i musei, che ormai in numero cospicuo sono presenti nella città e nell'area di riferimento, un paesaggio antropizzato con forti valenze naturalistiche, consentono di porre in modo diverso rispetto al passato lo stesso problema dell'intercettazione dei flussi turistici e della loro caratterizzazione.

In questo quadro va collocato il problema del recupero del patrimonio industriale e la sua valorizzazione. L'esperienza europea ed italiana ha avuto notevole impulso dalle politiche europee nel settore.

Dalle realizzazioni più avanzate emergono sinteticamente i seguenti dati:

- l'importanza progressivamente assunta dai siti e dai monumenti industriali si colloca nel quadro di un cambiamento del concetto di bene culturale, ormai sancito dallo stesso Testo unico, frutto di una riflessione ormai pluridecennale che assume i reperti della cultura materiale come oggetti carichi di significato e, in quanto tali, meritevoli di conservazione, studio e valorizzazione. Tale

concezione supera quella tradizionale di bene culturale bene artistico, espressione della cultura alta di un territorio e per molti aspetti unico ed irripetibile;

- il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio industriale (aree, edifici, macchinari e cicli produttivi) consente di inserire nelle aree deindustrializzate funzioni di pregio in precedenza assenti nelle diverse realtà urbano - territoriali, determinando nuovi poli e nuove gerarchie;
- la museografia del patrimonio industriale, e più in generale della produzione, ha necessità di un forte raccordo con museografie riguardanti altri fenomeni ed altre epoche storiche. L'obiettivo è una lettura stratificata dell'attività antropica che insiste su un territorio, riassumibile nei concetti di museo diffuso e di ecomuseo;
- un museo del patrimonio industriale esalta la funzione del museo moderno: istituto culturale proiettato sul territorio, da cui si dipartono itinerari che coinvolgono l'insieme dei beni che esistono in un'area, luogo di sperimentazione didattica, momento di marketing territoriale;
- un museo del patrimonio industriale diviene momento di identità e di coesione territoriale di un territorio, luogo di accumulazione di memoria, momento attraverso cui affrontare il recupero di tradizioni produttive e di antichi mestieri, tematiche che assumono valenze sempre più significative nelle politiche dell'Unione europea.

Tutto ciò configura una strategia di sviluppo locale che inserisce nei diversi contesti robuste iniezioni di riflessione culturale sul passato, che necessita per essere sostenuta non solo investimenti in strutture, ma anche in promozione turistica, in formazione e più in generale in capitale umano.

3- Stato di conservazione del monumento

Lo stato di conservazione dell'opificio è discreto, poiché è stato oggetto di un intervento, ultimato nel 2013 che di fatto ha costituito il primo stralcio dei lavori che hanno permesso anzitutto la bonifica del sito, interessato dalla presenza di lastre di amianto e guano.

Quindi sono state demolite tutte le superfetazioni costruite nel tempo, liberando la struttura e restituendola all'originario impianto planimetrico; inoltre, è stata effettuato il restauro delle facciate esterne, il restauro dei solai con putrelle, sono stati rimossi gli intonaci e gli strati di calcina, realizzate le predisposizioni impiantistiche elettriche ed idriche.

4- Intervento di completamento

Gli interventi da realizzare previsti per il completamento del restauro dell'edificio sono:

- esecuzione del pavimento monolitico con malta autolivellante tipo Ultratop Mapei in tutti gli ambienti;
- esecuzione degli intonaci e delle finiture in tutti gli ambienti, in particolare, negli ambienti particolarmente significativi, oggi con le pareti in pietra leccese a facciavista, si prevede una pitturazione delle stesse superfici in pietra a faccia vista e/o intonacate, mediante scialbatura a "velatura" leggera, con almeno tre mani di passate a pennello incrociate di pittura, date con diluizione a decrescere, costituita da tinteggio naturale traspirante tipo CEPROVIP serie '500, a base di latte di calce grassa di fossa, con coloritura secondo le indicazioni della D.L.,;
- sostituzione degli infissi esterni ammalorati , con nuovo serramento esterno o interno, anche centinato ovvero a lunetta (finestra e/o portafinestra), di tipo tradizionale, identici a quelli rimossi, e secondo le indicazioni della D.L., con adeguate caratteristiche di coibenza acustica, in legno massello di castagno o similare, con verniciatura finale a colore secondo le indicazioni della D.L.
- fornitura e posa dei nuovi infissi , ove già mancanti, con nuovo serramento costituito da parti fisse e parti apribili, con struttura metallica e vetro ; la struttura comprende una "cassa" da ancorare saldamente alla muratura esistente in angolare di acciaio con maglie ed il telaio realizzato con profili in acciaio tipo corten come da elaborati grafici di progetto.
- completamento del cortile interno mediante la realizzazione di pavimentazione in pietra calcarea;
- restauro delle facciate del cortile interno mediante i seguenti interventi:
 - a) ispezione dello stato di conservazione dei conci e degli assetti, estirpazione di erbe, scrostamenti di muschi e calcine, adottando ogni cautela per preservare la patina originale;
 - b) trattamento dei giunti tra i conci, compresi gli elementi architettonici esistenti, consistente nella scarificazione e lavaggio degli stessi ove necessario, la successiva sigillatura con malta di calce e polvere di pietra caricata con resina acrilica in modo da ottenere un impasto di colore del tutto simile alla pietra, l'eliminazione della malta eccedente;
 - c) pulitura manuale dell'intera cortina muraria con spazzole di saggina e acqua o lavaggio per cicli ripetuti di acqua nebulizzata deionizzata;
 - d) trattamento protettivo del paramento murario con soluzione idrorepellente incolore a strati successivi sino al completo assorbimento del materiale,

- fornitura e posa in opera di serramento fisso costituito da lastre vetrate stratificate realizzate con accoppiamento di 2 lastre 5 + 5 mm. cad. su lamina montate su telaio realizzato con profili in acciaio inox o corten (tipo Secco), all'interno delle sale espositive,
- completamento dell'ingresso su via Matteotti, come da progetto, mediante la realizzazione di gradini e rampe, pavimentazione in pietra calcarea, e paadiglione di ingresso con struttura in acciaio delimitata da facciata in cristallo con sistema di fissaggio puntuale tipo "spider";
- completamento dell'impianto idrico ed antincendio con il montaggio e l'installazione dei sanitari e complementi;
- completamento dell'impianto elettrico con la posa in opera dei cavi elettrici, delle prese, dei corpi illuminanti, ecc.;
- completamento dell'impianto di climatizzazione con la fornitura e la posa in opera dei terminali e delle unità esterne.

Il Quadro economico del progetto è il seguente:

A - LAVORI E FORNITURE

A1 TOTALE OPERE EDILI	€ 488.046,96
A.2 TOTALE IMPIANTI	€ 491.291,06
A.3 ALLESTIMENTI MUSEALI.....	€ 548.500,00
ARREDI	€ 80.260,00
A.3 TOTALE ALLESTIMENTI ED ARREDI	€ 628.760,00

B - ONERI DELLA SICUREZZA SUI LAVORI € 19.586,78

C - SOMMANO LAVORI, FORNITURE DA APPALTARE (A+B)..... € 1.627.684,78

D - SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE

D.1 IVA 10% su (A1+A2+B)	€ 99.892,48
D.2 IVA 22% su A3.....	€ 138.327,20
D.3 Spese tecniche generali	€ 162.768,48
D.4 C.N.A.P.A.I.A. (4%) su D.3	€ 6.510,74
D.5 I.V.A. su D.3+D.4	€ 37.241,43
D.6 Incentivo Ex Art. 92 Dlgs 163/06 (1% su A)	€ 16.276,85
D.7 Consulenza scientifica.....	€ 10.000,00
D8. Imprevisti.....	€ 1.298,05
TOTALE	€ 472.315,22

TOTALE PROGETTO (C+D)..... € 2.100.000,00

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE



Prospetti esterni



Prospetto su via De Giuseppe



Vista delle coperture



Vista del cortile interno



Ingresso su via Matteotti



Interno



Interno



Interno



Vano 3 – prima dei lavori; tipologia di infissi da riproporre



Vano 8 – prima dei lavori; tipologia di infissi da riproporre